

# Fioroni: afflitti dalla berlusconite Più buonsenso o tutti a casa

di **CLAUDIO RIZZA**

«Sapete qual è il guaio? Che siamo stati contagiati da una variante virale della berlusconite». Beppe Fioroni, ministro dell'Istruzione, cerca d'esorcizzare il virus che devasta il centro sinistra e che risponde alla ormai logora categoria del «Facciamoci del male». Parla e pensa alla sinistra che si dà appuntamento in piazza per il 20 ottobre e invoca "scosse" al governo.

## Quale berlusconite?

«Loro facevano annunci, aprivano una rissa e convincevano gli italiani d'aver affrontato e risolto il problema. Le urla come cortina fumogena per non far niente, la realtà virtuale tanto cara al Cavaliere».

## E voi?

«Noi facciamo cose storiche, e ci mettiamo subito a litigare su pezzetti, sfumature, dettagli, nascondendo quanto di buono fatto come se non contasse niente. Afflitti da una berlusconite

autolesionista».

## Ad esempio?

«Prendiamo il tesoretto, che è legge. Contiene una risposta storica ai bisogni delle pensioni minime: per la prima volta dopo vent'anni le abbiamo riportate sopra la soglia di povertà. Non è un Paese civile quello che tiene i pensionati sotto quella soglia. Poi ci sono i provvedimenti che allargano la platea dei diritti per le giovani generazioni, che vivevano maternità e malattia come un lusso da pagare. Ma come abbiamo trasmesso al Paese questo messaggio?».

## Chiede a suocera perché nuora (la sinistra) intenda?

«Sì, dobbiamo rivalutare il senso del nostro lavoro al governo, trovare una comune saggezza che i nostri elettori ci chiedono d'averne. Abbiamo fatto quelle cose e ci siamo messi subito a discutere e a litigare sullo scalone. Ma è una soluzione che impedisce di stravolgere le leggi della fisica».

## Cioè?

«Prima c'era una piramide formata da una base vasta di giovani che sosteneva un vertice formato da pochi nonni. Oggi quella piramide capovolta rischia di crollare. Lo abbiamo impedito e ci siamo messi a discutere tra noi sugli allegati, sulla competizione e la flessibilità...».

## Insomma, la sinistra non è mai contenta?

«Bisogna ritrovare il buonsenso. La competizione esasperata tra noi ci fa dimenticare che avevamo un Paese fondato sul precariato e la flessibilità, sull'incertezza e la confusione tra diritti e elargizioni, mentre il pacchetto-welfare è anni luce oltre quel Paese ereditato da Berlusconi».

## Cos'è, un avvertimento ai post comunisti?

«Rischiato di mandare a casa un governo, di riconsegnare il Paese a chi ci ha lasciato questa eredità di insicurezza e precariato, per fargli completare l'opera. L'ossessione di coltivare il proprio orticello è la cosa più miope che si possa pensare».

## La manifestazione del 20 ottobre è una scelta miope?

«Di qui all'autunno c'è tempo, aggiustamenti si possono fare».

Ma serve responsabilità. Se la manifestazione è a favore e non contro qualcosa, è legittima ed esprime un sentire e un bisogno della nostra gente. Ma lo

spirito, lo ripeto, non deve essere quello del braccio di ferro tra noi, ma di valorizzare la portata innovativa dei cambiamenti».

## Mussi ha invocato l'etica della responsabilità, distinguendosi. Forse la piazza serve a cementare l'unità a sinistra per controbattere al Partito democratico.

«Il Pd non nasce contro nessuno, ma con la missione di rigenerare e ridefinire il campo del centrosinistra. Ma se perdiamo il governo mostrandoci inaffidabili e non credibili non c'è speranza né per loro né per noi».

## Trovare saggezza

*Facciamo tante cose buone e poi le occultiamo litigando sui dettagli. Serve saggezza*



## No a cortei contro

*Modifiche su pensioni e welfare si possono fare. Ma non cortei anti-Prodi*

